

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC.N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

È ARRIVATA LA NEVE MA A GAMBARIE D'ASPROMONTE NON SI SCIA: IMPIANTI CHIUSI

BIANCO NATALE IN CALABRIA



LA CELEBRAZIONE DEL NATALE: I MESSAGGI DEI VESCOVI



LA RIFLESSIONE DEL SOCIOLOGO DOMENICO PIRA

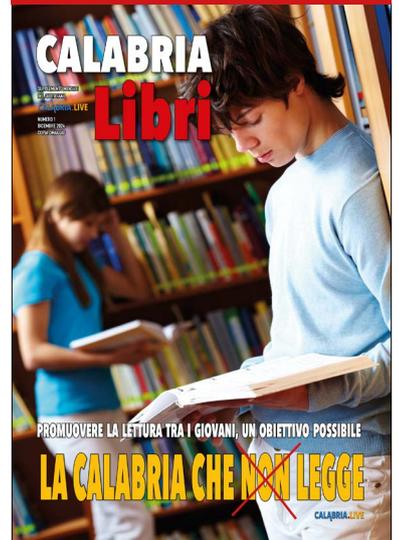
UN NATALE PIENO DI EGOISMO

SODDISFAZIONE A REGGIO

LA MAGIA DEI DRONI SUL CIELO DELLO STRETTO



OGGI IL NOSTRO NUOVO SUPPLEMENTO



LA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

IL TEMA DELLA GIUSTIZIA ITALIANA ED EUROPEA

27 Dicembre 2024 | Ore 17.00
RC - Palazzo San Giorgio | Sala dei lampadari

SALE
DOTT. GIUSEPPE BOVA
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DIRITTI UMANI
AVV. GIUSEPPE FALCOMATA
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DIRITTI UMANI
DOTT. CIAMPAOLO LATELLA
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DIRITTI UMANI

INTERPRETE
DOTT. MARIO MUSOLINO
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DIRITTI UMANI

ANTENATE
DOTT.SSA ANNA MARIA NESCI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DIRITTI UMANI
AVV. GIOVANNA RUSSO
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DIRITTI UMANI
AVV. LUCIA LIPARI

REGGIO CALABRIA

È SALVO IL DON ORIONE

LAMEZIA TERME

OGGI IL PRESEPE VISSUTO

IPSE DIXIT

DALILA NESCI

EX SOTTOSGREGARIA DEL SUD E DEPUTATA MSS



In ogni epoca si denuncia l'assenza di speranza. Umanità sempre in bilico, quasi pronta a rassegnarsi alla notte dei cuori. Ma se discriminazioni e cinismo, sembrano sfide insopportabili o riprove della solitudine della condizione umana, in verità, le testimonianze di fratellanza e generosità, fra le persone e le comunità, sono così abbondanti che basterebbe osservare con il cuore... anziché solo con gli occhi.



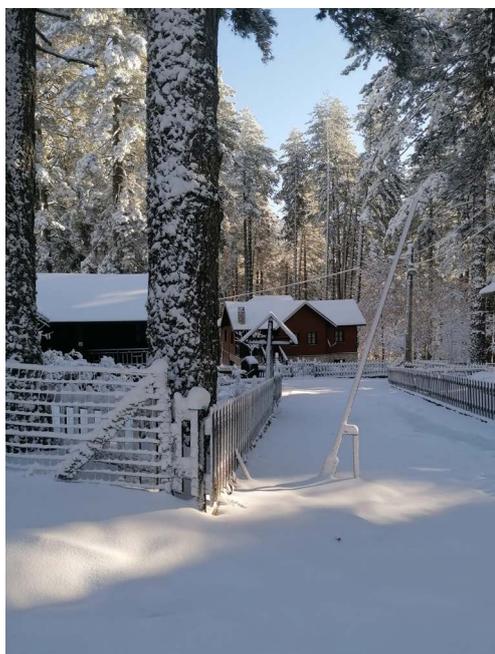
Bianco Natale, in Calabria: la neve ha imbiancato queste feste, per la gioia degli appassionati di sport invernali e degli operatori turistici di Camigliatello Silano, Loriga, di Gambarie in Aspromonte e degli altri centri che operano nei centri più apprezzati dai vacanzieri del Natale. La neve è scesa copiosa sull'Altipiano Silano, sul Pollino, e sull'Aspromonte, senza – per fortuna - creare difficoltà ai residenti e a quanti hanno scelto le località sciistiche calabresi per trascorrere le festività natalizie. Il maltempo, però, non assicura tranquillità per i prossimi giorni

e sono state attivate le procedure necessarie per la messa in sicurezza di strade e dell'Autostrada del Mediterraneo, considerando che le previsioni indicano precipitazioni nevose anche a bas-

sa quota. Sotto osservazione, quindi, anche le località turistiche: a Gambarie prevista un'intensa nevicata già da oggi. Peccato che gli impianti sciistici di Gambarie siano rimasti chiusi perché la società di gestione ha rescisso il contratto.

Il sindaco di Santo Stefano d'Aspromonte Francesco Malara, ha spiegato che «si potrà godere la neve, divertirsi, passeggiare, scivolare con gli slittini, frequentare i bar, i negozi, i ristoranti, gli alberghi, tutti gli esercizi commerciali, ma molto probabilmente, quasi sicuramente, non sciare. Purtroppo per il momento non riusciremo ad assicurare l'apertura degli impianti di risalita di Gambarie.

«Proprio adesso – ha postato il sindaco Malara – con l'avvento della stagione invernale, la società di gestione improvvisamente e per questioni economiche (principalmente indennizzo assicurativo e manutenzioni straordinarie) che non gli consentono il mantenimento del suo equilibrio economico di normale impresa privata, ci ha comunicato la sua volontà di rescindere il contratto sottoscritto 10 anni orsono e che prevedeva la costruzione delle due nuove seggiovie e la gestione di esse e delle altre due già preesistenti per 30 anni, con contestuale richiesta di riconsegna delle 3 seggiovie attualmente esistenti, della sciovia, delle 5 piste da sci, della pista da bob, dei 3 battipista, dei due



chalet, delle due motoslitte, delle attrezzature, del materiale, di tutto ciò che gli era stato consegnato dieci anni orsono e che fino adesso ha gestito nella sua giusta autonomia imprenditoriale ricevendo tutta la possibile collaborazione comunale.

«Adesso è chiaro che come in tutti i subentri si perderà il tempo assolutamente necessario a verificare non tanto e non solo la documentazione quanto lo stato di consistenza di tutto quanto, il suo grado di conservazione, di funzionamento, lo stato manutentivo, i collaudi fatti o da fare, le eventuali criticità, i lavori fatti o da fare, tutto ciò che è necessario e questo deve essere fatto da tecnici esperti abilitati con i tempi giusti altrimenti si rischia di compromettere l'intero comprensorio sciistico di Gambarie che abbiamo costruito in collaborazione con tanta fatica.

«Spiace constatare non solo che ciò sia avvenuto ma anche che ciò sia avvenuto proprio adesso nella fase di avvio della stagione sciistica.

«Questa Amministrazione comunale - ha scritto Malara nel suo

post -, ha già valutato delle possibili soluzioni alternative tra cui la richiesta di aiuto al presidente della Regione Calabria, già gentilmente ricevuta in altre occasioni, di collaborazione nella gestione degli impianti sciistici di Gambarie con le Ferrovie della Calabria Spa per come già avviene con legge regionale n.8/2023 per gli impianti sciistici di Camigliatello e di Lorica, ma chiaramente affinché ciò si possa realizzare ci vorrà del tempo.

Nelle more, insieme agli uffici comunali, si stanno esplorando le ulteriori soluzioni possibili, tra le quali il ravvedimento dell'attuale vgestore, ma in caso negativo un cambio di gestione deve obbligatoriamente passare dalla chiara necessità preliminare di una giusta, corretta, legale, riconsegna



FRANCESCO MALARA, SINDACO DI S. STEFANO D'ASPROMONTE

degli impianti, delle attrezzature e del materiale affidato a suo tempo e che quindi il tutto deve essere puntualmente verificato da tecnici abilitati nel minor tempo possibile».

Ma non è tutto. Il sindaco spiega anche che: «La settimana scorsa è stata bandita la gara di appalto per il primo lotto, finanziato dalla

Regione Calabria, della ricostruzione della storica primaria seggiovia Piazza Mangeruca - Monte Scirocco le cui offerte andranno presentate entro il 14 gennaio ed anche che è stata quasi completata l'elaborazione del progetto del II lotto per cui a breve si potrà procedere con la richiesta dei necessari nulla osta». ●



**LA MESSA
DI MEZZANOTTE
LAMEZIA TERME**

Mons. Serafino Parisi ricorda le due giovani vittime della strada

«Credo che il posto più giusto per collocare la grotta di Betlemme sia proprio quel cuore di mamma, siano le due famiglie che sono state colpite da questa tragedia». Questo uno dei passaggi centrali dell'omelia del Vescovo, monsignor Serafino Parisi, nel corso della messa della notte di Natale presieduta in cattedrale, durante la quale sono state anche ricordate Anna e Maria, le due ragazze di san Pietro a Maida e Curinga che hanno perso la vita in un tragico incidente stradale nella notte tra lunedì e martedì nel corso del quale sono anche rimasti feriti altri tre ragazzi.

«Se collochiamo il Bambino Gesù dentro quella macchina bruciata – ha aggiunto monsignor Parisi –, se lo collochiamo, storicamente, realmente dentro quelle due famiglie distrutte dal dolore, allora lì possiamo sperimentare che cos'è la fede. Se Gesù Cristo non fosse nato anche queste due tragedie avrebbero avuto un'altra lettura. Però la nostra fede in Gesù Cristo nato nella grotta, morto e risorto, dà la possibilità di guardare queste vicende tristi con gli occhi rinnovati della fede e ci fanno dire che nel mondo c'è bisogno di vita, di amore, di pace. Ecco perché la nostra vita, deve essere custodita e curata. Ed ecco perché oggi ad essere portatori

di vita, dobbiamo essere esattamente noi». Da qui l'augurio che “ognuno di noi, contemplando il Bambino nato all'interno della grotta di Betlemme, possa diventare testimone della vita, costruttore di pace, organizzatore di speranza, perché dentro tutte le tracce di oscurità e di morte che ci sono nella storia, per la nostra testimonianza e per il nostro impegno credente, possa brillare una luce. Come spero che una luce possa brillare nel-



le famiglie della nostra Diocesi colpite da questa tragedia: che il Signore possa illuminare la vita, consolare il dolore e aprire alla speranza loro e anche nostra”.

“Come ogni anno – ha affermato il Vescovo - voglio rivolgere a voi un augurio per questa notte di Natale, per questo periodo che apre una nuova dimensione del tempo. Intanto perché il nostro tempo viene abitato dalla eternità di Dio. E questo è un primo dato paradossale: difficile da percepire per noi uomini come la nostra fragilità possa essere visitata e abitata stabilmente

dalla potenza dell'onnipotente. Ma si apre anche un'altra dimensione del tempo perché oggi con l'apertura della Porta Santa a Roma è iniziato l'anno Santo per questo prossimo, ormai, 2025. E l'anno Santo, anche in questo caso, esprime un paradosso perché Dio misericordioso viene a dire ad ogni creatura, ad ogni suo figlio che la vita anche in questo caso può essere abitata dalla misericordia e dalla tenerezza del Signore. Quando noi diciamo di celebrare il Natale del Signore Gesù, diciamo esattamente questo: che la storia dell'umanità viene inseminata dalla potenza di Dio e questa storia si apre alla vita nuova”.

“Celebrare il Natale – ha aggiunto monsignor Parisi - vuol dire fare spazio nella nostra vita, dare la possibilità alla nostra vita di accogliere il Signore che libera l'uomo dal giogo della schiavitù. Le sbarre che erano sulle spalle sono state definitivamente spezzate. Pensate che immagine: il bastone dell'aguzzino sarà distrutto. Cioè, non ci sarà più un uomo che farà da aguzzino nei confronti degli altri uomini”. Il Vescovo ha poi fatto riferimento al “dramma della guerra che ancora rimane” anche se “con la guerra non vince nessuno ma perdiamo tutti”. ●

**LA MESSA
DI MEZZANOTTE
LAMEZIA TERME**

Mons. Claudio Maniago «La speranza scende dal cielo su di noi»

Il Natale è arrivato, come ogni anno, con il suo carico di attese, emozioni e significati profondi. È un appuntamento che desideriamo e sentiamo come indispensabile, un'occasione per ritrovarsi, anche solo con un messaggio o un augurio, per rinsaldare quei legami che sono il cuore della nostra vita comunitaria.

S.E. Mons. Claudio Maniago, Arcivescovo Metropolitana di Catanzaro-Squillace, nel suo messaggio natalizio, invita tutti a riscoprire il senso profondo di questa festa, ponendo al centro la speranza, come faro nelle tenebre dei nostri tempi.

Un Natale consapevole

Mons. Maniago ricorda che il Natale arriva in un contesto mondiale e locale segnato da fatiche e sofferenze: guerre che sembrano interminabili, difficoltà economiche e sociali, incertezze sul futuro. Questi drammi non possono essere ignorati né nascosti sotto il tappeto di un ottimismo superficiale. Tuttavia, proprio in questa realtà complessa e spesso dolorosa, il Natale risplende come un segno di speranza, un invito a guardare oltre le difficoltà immediate per riscoprire la forza del bene che può nascere nel cuore di ciascuno.

Il significato della Speranza natalizia

Nel centro del messaggio dell'Arcivescovo c'è la convinzione che «queste tenebre, questo buio, questa disperazione non è l'ultima parola». Il Natale ci ricorda che la storia umana è abitata da un Dio che non resta lontano, ma che ha scelto di condividere con noi la nostra condizione, assumendone le fragilità e le sofferenze. Gesù, nel mistero dell'Incarnazione, porta una dignità nuova alla nostra umanità e ci invita a costruire una storia diversa, fondata sulla speranza e sulla fraternità.

Questa speranza, sottolinea Mons. Maniago, è una forza concreta che deve crescere nelle nostre vite quotidiane: nelle relazioni tra di noi, nelle famiglie, e nella società. È una speranza, dunque, che illumina il nostro cammino, dando origine a «tem-

pi nuovi, a una storia nuova», un percorso verso un futuro più giusto e solidale.

L'augurio per tutti

L'augurio dell'Arcivescovo è un invito a vivere il Natale con un cuore aperto alla gioia e alla speranza. È un messaggio che supera i confini della fede religiosa, toccando ogni persona nel desiderio comune di pace, rispetto reciproco e crescita comunitaria.

In questo spirito, Mons. Maniago si fa vicino a ogni famiglia,

a ogni persona, con l'auspicio che questo Natale possa essere ricco di luce interiore e di serenità condivisa.

Un impegno per il futuro

Il messaggio di Natale dell'Arcivescovo, infine, è un richiamo alla responsabilità collettiva. È un invito a non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà, ma a trovare nel Natale la forza per affrontarle insieme, promuovendo una cultura della solidarietà e della speranza. In un mondo che spesso sembra diviso e frammentato, il Natale ci chiede di essere costruttori di ponti, portatori di una fraternità che rinnovi la nostra società e le nostre vite.

Con queste parole, l'Arcivescovo ci consegna un messaggio di fiducia e incoraggiamento: il Natale è il tempo per ritrovare il coraggio di credere nel bene, di costruire un domani migliore e di custodire nel cuore la certezza che la speranza non muore mai. ●



MONS. CLAUDIO MANIAGO



**IL MESSAGGIO VIDEO DI NATALE
DI MONS. FRANCESCO OLIVA
ARCIVESCOVO DI LOCRI-GERACE**

https://youtu.be/Oizq4irA_Aw

Allu Mulinu u Presepiu du' Reventino: oggi a Lamezia la tradizione

TORNA IL PRESEPE VISSUTO. SI REPLICA IL 6 GENNAIO

Torna il "Presepe vissuto" del Reventino, giunto alla II edizione: oggi giovedì 26 dicembre e lunedì 6 gennaio dalle ore 16.30 alle ore 18.30 all'Antico Mulino delle Fate di Lamezia Terme - si svolgerà, la terza edizione del presepe Vissuto "Allu Mulinu u Presepiu du' Rivintinu". Il Mulino è sito alle spalle del Castello Normanno-Svevo di Nicastro nella Valle del Torrente Canne, cinque minuti a piedi dall'ingresso del Rione Niola.

Gli organizzatori hanno così voluto rievocare, come le scorse edizioni, la pratica cristiana dell'Avvento secondo quanto fece Francesco D'Assisi nel 1223 a Greccio, piccolo centro della provincia di Rieti. Ma in una chiave inedita: il presepe sarà "vissuto" e non "vivente". Ciò perché non si tratterà di una semplice rievocazione del passato ma anche di uno sguardo alla tradizione come volano per il futuro: luoghi e comunità non hanno avvenire se non si riappropriano delle proprie caratteristiche identitarie in senso inclusivo e dinamico. Per questo, molti dei "quadri" rappresentati durante l'evento saranno realmente "vissuti" da persone che conoscono, tramandano e svolgono le attività culturali, sociali e perfino economiche che tutti vedremo. Con la collaborazione del Club per l'Unesco di Catanzaro e l'Associazione Nazionale Amici dei Mulini Storici, a comporre i quadri insieme all'Associazione Amici dell'Antico Mulino delle Fate, saranno associazioni provenienti

da tutta l'area del Reventino e non solo, infatti ci saranno le Associazioni Asfalantea di Zungri (VV), l'Associazione Tradizioni e Sapori di Calabria di Malvito (CS), figuranti provenienti da Joppolo (VV), Reggio Calabria, Petronà (CZ), Amantea (CS), Campora San Giovanni (CS), le Pro loco di Platania, Feroleto Antico, Martirano Lombardo, San Mango d'Aquino, da Decollatura gli amici di Allasia Plant Magna Grecia s.s, da Gizzeria Ago Filo & Tu, e ancora amici da Serrastretta, di Angoli, la scuo-

Collaborano all'evento l'Associazione Nazionale Volontari Polizia di Stato, e l'Associazione Culturale Fotografica Sezione Aurea di Lamezia Terme.

Si raccomanda sin d'ora a tutti coloro che vorranno visitare i quadri del presepe vissuto - che saranno dislocati all'interno degli spazi privati attorno all'Antico Mulino delle Fate - a non tentare di raggiungere la zona del Castello Normanno-Svevo di Nicastro in auto perché in zona sarà impossibile parcheggiare. Si consiglia viva-



la di musica Mousikè, la Compagnia Teatrale BA17, la Compagnia Teatrale GALA, di Lamezia Terme, ancora diversi figuranti e artisti provenienti dei tre quartieri principali di Lamezia Terme, quali Sant'Eufemia Lamezia, Sambiasse e Nicastro.

mente di lasciare le auto nella parte bassa dell'abitato di Nicastro e di salire a piedi sino all'area del Castello lungo via Garibaldi, via Torre, i rioni Santa Lucia e San Teodoro ed il Parco Comunale della Piedichiusa. ●



IL PROF. FRANCESCO PIRA: È ASSOCIATO DI SOCIOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI MESSINA

Pira: «Contro il Natale dell'egoismo diventare veri artigiani della pace»

di **PIETRO SALVATORE REINA**

Da decenni, oramai, studiosi come Umberto Eco, Massimo Cacciari e Umberto Galimberti segnalano come nella nostra cultura il Natale è praticamente «ateo»: di religioso è rimasto soltanto il «rito». Soprattutto, osserva con acume il professore Umberto Galimberti, da quando il denaro è diventato in Occidente l'unico generatore simbolico di tutti i valori e la tecnica un mezzo per conseguirli.

Ne parliamo con il sociologo prof. Francesco Pira, Associato di Sociologia dell'Università di Messina.

– Il mondo – in questo tempo di Natale che celebra «il Verbo che si fa carne» (Vangelo secondo Giovanni 1,14) – è tragicamente segnato non solo da grave crisi ma pare aver smarrito la pace

come orizzonte di dialogo. Circola troppo odio tra le persone, si è riaperto l'antisemitismo. Il mondo non è solo segnato da gravi crisi, ma ha smarrito la pace come orizzonte del dialogo, delle relazioni tra i suoi diversi Paesi. Davanti a tanta umanità violata e violentata la parola e l'evento del Natale esigerebbero gesti concreti di pace. Cosa, professor Pira, in questi ultimi decenni ha segnato e segna la crisi, le crisi antropologiche dell'uomo occidentale che non sembra più riuscire a governare la modernità, a governarsi, e che "pare" abbia smarrito la sua bussola, la sua identità?

«Ormai, si discute spesso della perdita dell'identità dell'uomo del nostro tempo. Quello che si

avverte è la mancanza di orientamento e l'assenza di veri sentimenti. Il mondo appare travolto da numerosi "ismi" (egoismo, individualismo ed egocentrismo) e mostra il volto di una crisi profonda. Il sociologo Zygmunt Bauman ha descritto la sua visione della modernità, una modernità liquida, che, come un fiume in piena, travolge tutto. Bauman ha delineato l'isolamento dell'uomo e la decadenza della società in toto. "L'uomo solo, sostiene Bauman, viene meno ai suoi compiti di cittadino attivo, di padre o madre, intellettuale o scrittore, politico o insegnante". Il progresso corre veloce e l'individuo non riesce a seguire il ritmo dei

segue dalla pagina precedente

• REINA

continui cambiamenti. Proprio per questo motivo, Bauman ritiene, nel suo volume “Consumo dunque sono”, che rispetto ai nostri antenati noi non siamo più felici, siamo passati dalla dimensione del consumo a quella del consumismo che ha trasformato gli individui in merce essi stessi. L'identità individuale deve fare i conti con i social network, l'intelligenza artificiale e il Metaverso. La continua proliferazione di profili falsi sui social network deve farci riflettere, perché sono tante le persone che decidono di assumere altre identità o di apparire in modo diverso dalla realtà per ottenere il consenso dei propri follower. Quello che conta è essere apprezzati dagli altri. Gli ambienti virtuali consentono la massima visibilità ai comportamenti sociali e processi comunicativi. All'interno degli ambienti virtuali trovano spazio le tendenze narcisistiche, l'io performativo e l'iperconsumismo. Già Papa Paolo VI descriveva l'uomo moderno come “un disorbitato che ha perso il suo vero orientamento, simile a colui che è uscito di casa e ha perduto la chiave per rientrarvi” e lo invitava a cambiare. Papa Francesco in diverse occasioni ha tracciato un'analisi della cultura moderna che mette a rischio quell'umanesimo che si è sviluppato nei secoli. La nostra epoca veicola principi che oscurano valori fondamentali come il rispetto per la vita e il rispetto dell'altro. Non viene data la giusta importanza alla donna e il suo corpo è diventato oggetto di “vetrinizzazione”

e di violenze. La dignità della donna, dei bambini e degli anziani e dei migranti è sempre più spesso calpestata. È necessario dar vita ad una rivoluzione per restituire importanza ai diritti della persona e per trasformare questa società liquida in “solida”, ricca di relazioni vere e sincere. Ricordiamoci sempre che da soli non siamo niente».

– *In una poesia del 1952 il poeta Salvatore Quasimodo scrive: «non v'è pace nel cuore dell'uomo. / Anche con Cristo e sono venti secoli / il fratello si scaglia sul fratello». Quali strategie si possono attuare per ri-costrui-*



re quanto i venti di morte delle guerre stanno continuamente bombardando? La parola pace è bisognosa di dialogo, di opere. Non sta solo nei tavoli delle diplomazie internazionali ma nelle nostre continue e piccole interruzioni d'ostilità, violenze, ecc. Quali sono gli elementi che in quest'ultimo secolo stanno permettendo di costruire un'umanità violata dalle guerre? Come e cosa può aiutarci a volgere, invece, l'attenzione sulle due sillabe della parola

pace come nuovo architrave di un'umanità nuova, di un nuovo umanesimo?

«Oggi, i valori della solidarietà e del vivere insieme vengono messi in grande discussione e non trovano spazio. Il conflitto russo-ucraino e la guerra in Medio Oriente preoccupano il mondo, perché si teme l'utilizzo di armi nucleari. Non mancano le armi convenzionali e il loro impiego serve per favorire la violazione dei diritti umani e impedire gli interventi umanitari. Purtroppo, le nuove tecnologie non sempre vengono sfruttate per il bene comune. Il progresso favorisce la

produzione di armi tecnologiche pericolose. La pace e la sicurezza sono destabilizzate da armi che sfruttano l'intelligenza artificiale. Tanta

gente teme che avvenga una corsa agli armamenti e che si sviluppi una Cyberwar. Nel mese di ottobre è stata celebrata la Settimana del Disarmo. Papa Francesco continua a lanciare messaggi di pace e ha invitato la comunità internazionale a stabilire norme per controllare le nuove tecnologie, ribadendo che l'uomo deve agire secondo la propria coscienza.

La pace è la condizione per una società più giusta e meno egoista. “La pace è artigianale. Non

segue dalla pagina precedente

• REINA

la costruiscono solo i potenti con le loro scelte e i loro trattati internazionali, che restano scelte politiche quanto mai importanti e urgenti”, ha affermato il Santo Padre. Noi dobbiamo diventare “artigiani di pace” in ogni contesto e dobbiamo puntare all’acoglienza dell’altro.

Bisogna lottare contro l’egoismo che diventa il protagonista di qualsiasi conflitto. Riusciremo ad avere un’umanità nuova se smetteremo di pensare ai nostri interessi, di umiliare e fare del

globalizzata, «liquida» (Bauman) che ha smarrito i suoi punti di riferimento naturali e che sempre più individualisticamente e narcisisticamente esplose nei social network. Come il messaggio umano e religioso di pace del Natale ci può spingere a fare i conti con le violenze della nostra civiltà?

«Il Natale dovrebbe essere un tempo pieno di umanità che sconfigge la “globalizzazione dell’indifferenza”. A Natale nasce un bambino che è il simbolo della pace e che rappresenta il valore pace. In questo momento storico,

nomics & Peace. “L’indice rileva che il livello medio della pace è peggiorato dello 0,56%. Si tratta del dodicesimo peggioramento negli ultimi 16 anni. Su 163 Paesi analizzati, 97 registrano un peggioramento delle condizioni di pace, mentre 65 hanno migliorato la loro situazione. I conflitti, evidenzia il Rapporto, sono sempre più internazionalizzati, con 92 Paesi impegnati in conflitti oltre i loro confini. È il maggior numero mai registrato dall’avvio dell’Indice nel 2008. L’anno scorso si sono registrati 162mila decessi legati ai conflitti. È il secondo numero più alto mai registrato negli ultimi 30 anni, con i conflitti in Ucraina e Gaza responsabili di quasi tre quarti delle morti. L’Ucraina ne rappresenta più della metà, registrando 83.000 morti, mentre le stime per il conflitto in Palestina parlano di almeno 33.000 (fino ad aprile 2024)”.

A Betlemme, nella Terra Santa dove Gesù è nato, c’è la guerra e questo è davvero inaccettabile. La politica internazionale deve riuscire a costruire “ponti” di pace e trovare soluzioni ai problemi in maniera precisa. Non ci sono dubbi sulla necessità di creare progetti e programmi atti a costruire la pace. Fortunatamente, sono ancora tante le persone che credono nella pace e che operano per costruire la pace. Sogno una cultura della pace, di gesti e di parole di pace e un nuovo anno “disarmato”. Speriamo che il 2025 sia un anno pieno di gioia, di serenità, di fiducia, di speranza, di dialogo, di rispetto, di unione e di fratellanza tra i popoli». ●

(Courtesy ilsaltodellaquaglia.com)



male agli altri».

– *In quest’ultimi anni in tante sue riflessioni, articoli, libri (...) ha posto e pone l’attenzione sulle disuguaglianze, sui fenomeni violenti di discriminazione caratterizzanti l’attuale società*

c’è bisogno di un Natale pieno di pace e senza armi. Il portale asvis.it ha riportato, nel mese di giugno di quest’anno, il dato che emerge dall’edizione 2024 del *Global Peace Index*, pubblicato a giugno dall’Institute for Eco-

Il Natale più saporito Belvedere Marittimo diventa “Borgo Divino”

**OGGI L'EVENTO
DI VALORIZZAZIONE
DELLE TRADIZIONI
GASTRONOMICHE**

Nel suggestivo borgo di Belvedere Marittimo, la magia del Natale si intreccia con la valorizzazione delle tradizioni locali e dei sapori autentici della Calabria. Oggi, giovedì 26 dicembre, dalle 12 alle 18, il centro storico ospiterà “Belvedere Borgo Divino”, un evento enogastronomico pensato per celebrare le festività natalizie attraverso un percorso di gusto e cultura.

Ideato e curato dai ristoratori locali – Vintage Paninari Gourmet, Osteria Vistamare, QB Food Lab & Spirit, Passato e Presente, e Sapori & Saperi – questo percorso è un omaggio alla cultura e ai sapori del territorio. Protagonisti indiscussi del percorso saranno i piatti preparati con materie prime del territorio. La cipolla di Tropea, il pecorino crotonese, la ‘nduja di Spilinga e il caciocavallo silano DOP sono solo alcune delle eccellenze che arricchiranno le degustazioni. Non mancheranno i salumi di suino nero e un dolce a base di melassa di fichi bianchi di Cosenza, offrendo una narrazione gastronomica che parla di identità e tradizione. Oltre al gusto, l'evento vuole celebrare l'essenza del borgo. Camminando lungo i vicoli, i visitatori potranno immergersi in un'atmosfera d'altri tempi, dove ogni angolo racconta storie di vita, tradizioni e cultura. Ogni scorcio, ogni piazzetta, si

trasforma in un viaggio visivo ed emozionale, un'occasione per riscoprire il patrimonio storico di Belvedere Marittimo e lasciarsi avvolgere dalla sua bellezza in tramontabile.

Ogni portata sarà abbinata ai vini scelti con cura da ciascun ristorante. Le cantine Russo&Longo, Spadafora, Rizzo, Bruni e DonnaFidelia porteranno in tavola il meglio della tradizione vinicola calabrese, accompagnando i vi-

po che sembra essersi fermato, creando un'atmosfera che invita a rallentare e immergersi nella magia delle feste. Qui, il Natale diventa non solo celebrazione, ma anche contemplazione: un momento per lasciarsi incantare dalla semplicità e dall'eleganza del borgo.

La giornata culminerà con un concerto live presso il locale Moccivò, che aggiungerà note di festa a un evento già ricco di emozioni.

Con un costo di 30 euro, i partecipanti potranno gustare cinque vini e cinque piatti, mentre chi preferisce una singola degustazione potrà farlo al prezzo di 10 euro. Ogni partecipante riceverà un calice da degustazione con una cauzione di 5

**BELVEDERE
BORGO DIVINO
TOUR ENOGASTRONOMICO**

VINO 5 degustazioni
CIBO 5 degustazioni
dalle 12:00 alle 18:00
a seguire musica Live al Moccivò

**26 DICEMBRE
CENTRO STORICO
DI BELVEDERE M.MO**

**COSTO DEL TOUR COMPLETO 30€
COSTO SINGOLA DEGUSTAZIONE 10€**

Per info e prevendita contattare i locali organizzatori

situatori in un viaggio di gusto e profumi.

Passeggiare per le stradine del borgo durante il Natale è un'esperienza che scalda il cuore. Le viuzze illuminate, le piazzette nascoste e i dettagli architettonici raccontano storie di un tem-

euro, restituita alla fine del tour. Belvedere Borgo Divino non è solo un evento enogastronomico, ma un invito a condividere momenti autentici in un luogo che sa emozionare e sorprendere. Una festa per i sensi, nel cuore di un borgo che incanta. ●

**FINO AL 31 DICEMBRE
LE FOTO AL MARCA
DI CATANZARO**

Il mitico Premio Oscar Tony Gaudio (1993-1951) Mostra e convegno

di **FRANCESCA STANIZZI**

Mentre è in corso di svolgimento la grande mostra su Tony Gaudio al museo Marca di Catanzaro, con una prestigiosa presenza quotidiana di visitatori altamente qualificati come - solo per citarne alcuni - Franco Mazza, Stefania Frustaci, Valentina Caramuta, oltre a docenti del liceo artistico, operatori culturali; nella stessa sede è stato presentato il volume "Tony Gaudio Cinematographer", sempre sulla figura del primo italiano che ha vinto il Premio Oscar. Il libro racchiude una fetta rilevante della vita artistica di Tony Gaudio, nato in Calabria e diventato celebre a Hollywood come direttore della fotografia. L'iniziativa è stata promossa dalla Cineteca della Calabria, ha moderato i lavori il giornalista professionista Luigi Stanizzi, che in apertura

ha presentato Eugenio Attanasio e Domenico Levato, curatori del libro, e Antonio Renda, curatore delle fotografie. Ha dato il proprio contributo di cultura cinematografica Pierpaolo Valenti, esperto di cinema, offrendo spunti e riflessioni sul valore dell'opera. Luigi Stanizzi ha sottolineato l'importanza culturale dell'evento: "Quello che diremo stasera avrà ri-



UN MOMENTO DEL CONVEGNO: A DX EUGENIO ATTANASIO E LUIGI STANIZZI

sonanza negli Stati Uniti. È fondamentale che il libro venga tradotto in inglese per far conoscere questa figura anche oltre oceano." Il regista Eugenio Attanasio, che ha

subito accolto la proposta di tradurre il libro in inglese, è entrato nel vivo: "Riscriviamo la storia del cinema partendo dalla Calabria. Questa regione è spesso associata a fatti di cronaca, ma raramente si parla del suo contributo culturale e artistico. Tony Gaudio è un esempio di come la Calabria possa produrre eccellenza anche nel cinema". Eugenio Attanasio ha tenuto una vera e propria lezione di storia del cinema. "Il libro - ha spiegato fra l'altro - raccoglie materiale inedito, recuperato anche dalla rivista americana American Photographer. Oltre a essere un pioniere della fotografia cinematografica, Gaudio ha avuto ruoli di spicco nei sindacati di catego-



TONY GAUDIO, CELEBRE DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA



segue dalla pagina precedente

• STANIZZI

ria, dimostrando una personalità complessa e autorevole. C'è da ricordare un elemento affascinante, la diffusione dei cine-romanzo, pubblicazioni che narravano i film attraverso immagini e dialoghi. In un'epoca in cui non era possibile riprodurre le pellicole, rappresentavano un modo unico per vivere il cinema nelle proprie case".

Pierpaolo Valenti, che in passato ha anche avuto contatti con un produttore di Rossellini, ha esaltato il valore del volume "curatissimo, capace di restituire la complessità del lavoro di Gaudio. Fra i suoi film più iconici, Ombre malesi. Il genere noir - ha detto nel suo intervento sul tema - come metafora della vita, nel noir non ci sono persone completamente buone o cattive, è una lettura della realtà che rimane attuale." Valenti



ha anche esternato le sue impressioni sul film "The Lost Legacy of Tony Gaudio" di Alessandro Nucci, proiettato nei giorni scorsi al Nuovo Supercinema di Catanzaro. Il dott. Domenico Levato si è soffermato sulla vita dei fratelli Gaudio, "che partirono dai loro laboratori fotografici calabresi per trovare fortuna in America. Fino a raggiungere i massimi livelli". Ha poi parlato della Cineteca della Calabria "un gruppo di amici che

da tanti anni lavora con entusiasmo e abnegazione per mostrare il volto culturale più elevato della regione, in contrapposizione ai soliti stereotipi".

In chiusura, il presidente della Cineteca Attanasio ha posto l'interrogativo: "Perché in Calabria fa più notizia un fatto di cronaca che un evento di portata internazionale? Dovremmo dare maggiore rilievo a figure come Tony Gaudio, che hanno portato lustro alla nostra terra nel mondo."

È seguito un acceso dibattito cui hanno preso parte il Dott. Roberto Colao, la costumista Stefania Frustaci, il fotografo Antonio Renda, il Prof. Adamo Valerio fratello del compianto Jo La Face, il giornalista Iacopo Parisi, l'artista Saverio Martelli che peraltro espone in concomitanza le proprie opere proprio al Marca in un'altra ala del museo fino al 31 dicembre, data in cui chiuderà la mostra fotografica su Tony Gaudio.

Il dibattito è andato avanti anche dopo la presentazione, con la psicologa Carla Sorrentino, l'imprenditrice Elisabetta Grande e lo stesso regista Attanasio. Fino al 31 dicembre ingresso gratuito, tutti al Marca quindi per una immersione culturale di alto livello. ●



Nasce il De Cardona day a perenne memoria a S. Pietro in Guarano

**INIZIATIVA
PER RICORDARE IL
FORTE IMPEGNO
DEL SACERDOTE**

Per non perdere la memoria della grande opera sociale e cristiana realizzata a San Pietro in Guarano (CS) da don Carlo De Cardona, in occasione dei 120 anni della fondazione della Lega del lavoro e della Cassa rurale, nelle scorse settimane è stata organizzata una giornata in cui è stato presentato l'ottavo numero di *Studi e ricerche su don Carlo De Cardona e il Movimento cattolico in Calabria*, strumento di lavoro voluto dal "Centro Studi Calabrese Cattolici Socialità Politica", emanazione dell'Università Vivariensis; con il sostegno della BCC "MedioCrati" e della Diocesi di Cassano all'Jonio, dal titolo "Don Carlo De Cardona e i contadini di San Pietro in Guarano" con i testi di: Nicola Paldino (Protagonisti del proprio futuro); don Giuseppe Intrieri (De Cardona apostolo della redenzione dei lavoratori), Luigi Intrieri (La lega del lavoro a San Pietro in Guarano) e la testimonianza di Vincenzo Settino (Mio nonno Vincenzo tra i contadini di De Cardona).

Nel corso della mattinata il quaderno è stato omaggiato, da parte dell'Amministrazione comunale di San Pietro in Guarano, a tutti gli studenti della Scuola media, che stanno già lavorando sulla figura del prete moranese, che agli inizi del secolo propagandò le idee sociali della *Rerum novarum*. Dopo i saluti della dirigente scolastica Emilia Imbrogno, il rettore dell'Università Vivariensis, Demetrio Guzzardi, ha intrattenuto

con gli alunni, un vivace confronto e tutti si sono mostrati interessati a conoscere una figura e una storia che ha cambiato, nei primi anni del Novecento, la vita di molte persone a San Pietro in Guarano. Nel pomeriggio nella sala consiliare si è svolto un interessante incontro, coordinato da Vincenzo Settino (già sindaco di San Pietro in Guarano e nipote di uno dei più stretti collaboratori di De Cardona a San Pietro in Guarano) con quattro sindaci che nei loro Comuni hanno ricevuto dall'opera di De Cardona un forte impulso sociale.

il grande apporto delle organizzazioni decardoniane per il bene dei contadini e artigiani del suo paese, ma anche che la centralina sul fiume Arente, che diede la luce al primo mulino elettrico, è nel territorio comunale di Rose. Anche il sindaco di Castiglione Cosentino, Salvatore Magarò, ha confermato l'importanza di De Cardona, che nei primi anni del Novecento, fu più volte eletto consigliere provinciale proprio nel mandamento che comprende Castiglione Cosentino; nei mesi scorsi è stato inaugurato uno "slargo" dedicato

a De Cardona. In ultimo il sindaco di Morano Calabro, Mario Donadio, paese natale di don Carlo, che ha chiesto agli altri sindaci di "fare" un'alleanza sul nome di De Cardona, non solo per ricordare un glorioso passato, ma anche

per riproporre alcune modalità del suo impegno sociale.

Vincenzo Settino a nome del "Centro Studi Calabrese Cattolici Socialità Politica" ha proposto che i 4 comuni, con altri interessati, celebrino ogni anno il "De Cardo-



IL SINDACO DI SAN PIETRO IN GUARANO, FRANCESCO MACRÌ

Ha iniziato il primo cittadino di San Pietro in Guarano, Francesco Acri, che si è soffermato anche sul rapporto tra i cattolici sociali di De Cardona e le altre forze di sinistra, a rappresentare Roberto Barbieri, sindaco di Rose è intervenuta la vicesindaco Mariarosa Serravalle, che ha ricordato sia



segue dalla pagina precedente

• De Cardona

na Day” in una data significativa, il 17 novembre, giorno che proprio a San Pietro in Guarano nel 1907 fu inaugurato il primo mulino elettrico, che rappresentò non solo per il centro presilano il futuro, ma fu il primo impianto industriale, voluto e costruito con i soldi dei lavoratori, che avevano depositato i loro risparmi nella locale Cassa Rurale. Vincenzo Settino ha concluso dicendo: «I contadini di San Pietro in Guarano hanno vinto la loro battaglia, perché seguendo gli ideali decardoniani hanno sconfitto il feudalesimo impersonato nel barone Collice, che dopo le vittorie della Lega, dovette abbandonare San Pietro in Guarano. L'alleanza in nome di De Cardona - si è auspicato Settino - potrà essere estesa a quei comuni che hanno ricevuto benefici dall'azione delle Casse rurali e della Lega; penso a Cosenza, Luzzi, Rovito, Bisignano e Celico. Mi auguro che alla prima edizione del De Cardona Day, saremo in tanti». ●

Un testo profetico del 1907

Questo il testo pubblicato il 23 novembre 1907 sul giornale decardoniano *Il Lavoro*:

«Il parroco, don Francesco Pizzuti, impartisce la benedizione; a un cenno comunicato attraverso il telefono, la corrente elettrica, invisibile come un soffio di vita nel mistero dei fili, pervade, anima i poderosi ingranaggi, erompe fragorosa, gloriosa in movimento di cinghie, di ruote di cilindri; e dal vibrante macchinario pare trapassi nei cuori degli astanti, nell'animo di quella folla, davvero elettrizzata dall'entusiasmo, innanzi al fatto di una conquista, di un trionfo verace del lavoro, della tenacia, dell'ingegno, della forza organizzata. E non c'era bisogno di musica, quantunque essa suonasse egregiamente sotto la direzione del maestro Spina [...].

Ricordino i contadini che il cristianesimo non solo salva l'anima dell'uomo, ma fa riacquistare all'uomo il dominio sulle cose, sulle forze della natura, sugli animali, su tutto. Nel cristianesimo, sinceramente professato, nello spirito di concordia fraterna, di pazienza, di amore, di coraggio, che deriva dal Vangelo di Cristo, si compiono le opere più grandi, si trasportano le montagne. [...]

Ricordate che la vostra è opera di democrazia e di cristianesimo: essa è del popolo, anzi dei contadini e degli artigiani organizzati; è nata per essere lievito di rinnovamento nel senso e nello spirito del cristianesimo. E perciò vigilate contro coloro che vorrebbero impadronirsene, o solo anche profanarla con la loro vanità e facendovi regnare lo spirito del lucro». ●

**SODDISFAZIONE
 DELL'ASSESSORE
 ROMEO PER IL
 SUCCESSO OTTENUTO**

Il cielo sopra lo Stretto illuminato da 500 droni Un grande entusiasmo

E' stato un suggestivo susseguirsi di emozioni l'evento dei droni luminosi sul cielo dello Stretto: uno spettacolo unico e straordinario, guardato solo dalle avverse condizioni meteo che hanno impedito il bis lunedì sera.

Ed è ampia la soddisfazione dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, che ha creduto e fortemente voluto l'evento di cui hanno parlato anche i media nazionale.

«Siamo stati felici dell'entusiasmo che ha suscitato lo spettacolo e della grande visibilità che Reggio ha ottenuto» – ha detto l'assessore comunale alla Programmazione Carmelo Romeo che voluto ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per la riuscita dell'evento e gli uffici comunali che hanno collaborato sinergicamente per il buon esito dell'operazione: «“Reggio sei un incanto” – ha detto – non è solo uno slogan, ma un monito di orgoglio che si fa sentire anche fuori dai confini della nostra città»

La scritta “Reggio sei un incanto” è ormai diventata un simbolo di appartenenza e fierezza, destinato a rappresentare la città molto oltre lo spettacolo di droni che, nello scorso fine settimana, ha illuminato il cielo sullo Stretto nell'ambito del programma di “Reggio Città Natale”. Un evento unico, capace di incantare grandi e piccoli, che ha regalato un'esperienza straordinaria a residenti e turisti, proiettando Reggio Calabria sotto



i riflettori dell'intero Paese. L'Assessore Romeo ha sottolineato il valore dell'iniziativa: «Per la prima volta in Italia è stato realizzato uno spettacolo natalizio con i droni. Come spiegato dagli organizzatori, si tratta di un evento raro, tra i pochissimi mai promossi da una pubblica amministrazione.

Un'idea innovativa e coraggiosa sviluppata grazie al lavoro dei nostri uffici». Romeo ha spiegato le motivazioni che hanno portato alla scelta di questo spettacolo: «Quando, a ottobre, abbiamo elaborato la delibera per gli eventi



segue dalla pagina precedente

• Droni a RC

natalizi, volevamo creare qualcosa di nuovo e memorabile, capace di stupire e diventare una cartolina per Reggio, non solo in Calabria ma su scala nazionale. Tra le proposte emerse, il Sindaco ha avuto l'intuizione di puntare sui droni, una scelta che ho sostenuto e che abbiamo concretizzato grazie a un intenso lavoro di squadra. Non è stato semplice: il progetto ha richiesto passaggi burocratici complessi e la collaborazione con enti pubblici per garantirne la riuscita». E ha aggiunto: «Si tratta di un'iniziativa che, paradossalmente, ha avuto un risalto mediatico più fuori dal contesto cittadino che a livello locale, dimostrando la capacità di Reggio Calabria di attrarre attenzione anche oltre i propri confini».

L'organizzazione ha visto il coinvolgimento della Artech MDI, gui-

data da Luca Toscano, un talento riconosciuto a livello mondiale nel settore degli effetti speciali. «Luca Toscano è stato inserito da Forbes tra i trenta under 30 più influenti nei settori emergenti - ha spiegato Romeo - è un giovane prodigio che cura gli effetti speciali del 90% degli eventi musicali live in Italia, e il suo lavoro ha portato una visibilità internazionale alla nostra città». Lo spettacolo, che ha visto volare 500 droni in perfetta sincronia, è stato descritto dall'Assessore come «una narrazione visiva che ha emozionato il pubblico con il suo racconto. Dietro ogni coreografia c'è un lavoro meticoloso: altri 200 droni di riserva erano pronti a intervenire per garantire che ogni dettaglio restasse impeccabile. Non è solo una questione di luci e immagini, ma di creare magia e suggestione». L'Assessore ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti:

«Siamo felici dell'entusiasmo che questo spettacolo ha suscitato e della visibilità che ha dato alla città. È importante evidenziare che l'intero evento è stato finanziato con fondi comunitari, senza gravare sui cittadini. Abbiamo lavorato con serietà, definendo insieme all'Agenzia di Coesione gli obiettivi e le ricadute, sia immediate che a lungo termine, per il territorio e per il tessuto commerciale locale». In conclusione, Romeo ha voluto ringraziare tutti gli uffici comunali per il loro contributo e ha ribadito: «"Reggio sei un incanto" non è solo uno slogan, ma un richiamo al nostro orgoglio e alla nostra capacità di innovare. Questo spettacolo è solo il primo passo di un percorso che mira a consolidare il ruolo di Reggio Calabria come città capace di attrarre attenzione a livello nazionale e internazionale». ●

Un regalo di Natale per Reggio e l'Opera Antoniana delle Calabrie: la Casa di Riposo don Orione non chiuderà. La crisi si è risolta con l'esito positivo della trattativa tra l'Opera Antoniana delle Calabrie e la Antonino Srl che subentra nella gestione della struttura di assistenza che si occupa di persone fragili.

Dopo un iniziale tentativo di mediazione non andato a buon fine, la negoziazione tra le parti è stata riaperta nel corso di un incontro presso la Prefettura di Reggio Calabria alla presenza dei Sindacati, ed è proseguita nelle ultime settimane portando alla firma di un accordo. Dal 1° gennaio 2025 - prevede l'intesa - la Antonino Srl subentrerà all'Opera Antoniana nella gestione delle attività della Casa di Riposo Don

Reggio, il don Orione non chiuderà: salva la Casa di Riposo

Orione, garantendo quindi continuità assistenziale per le persone fragili attualmente in carico presso la struttura, così come la continuità occupazionale per i suoi lavoratori.

Si è scongiurata così la chiusura della Casa di Riposo che era stata annunciata lo scorso luglio e prevista in via definitiva per il 31 dicembre 2024. Sarebbe stato un grande problema, dopo i numerosi sforzi messi in campo da parte degli orionini per garantire un servizio essenziale al territorio

reggino, ospitare le persone anziane attraverso un'accoglienza di qualità, e salvare il maggior numero di posti di lavoro. All'annuncio aveva fatto seguito la manifestazione di interesse della Antonino Srl per rilevare la struttura.

A Reggio, l'Opera Antoniana delle Calabrie mantiene la sua presenza con le attività della Parrocchia e della casa religiosa di ospitalità Sant'Antonio, del Centro Aiuto Familiare, e della Scuola dell'Infanzia "Collina degli Angeli". ●